

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E
CICLO DEI RIFIUTI
Area Valutazione di Impatto Ambientale

Progetto	Intervento di Utilizzo combustibili da rifiuti legnosi in forni di produzione calce viva
Proponente	ITALCALCE Srl
Ubicazione	Provincia di Latina Comune di Terracina Località Salisano

Registro elenco progetti n. 056/2025

Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Dott. Francesco Di Lazzaro	IL DIRIGENTE ad interim Ing. Ferdinando Maria Leone
COLLABORATORI AP	31/03/2026



La società ITALCALCE srl in data 27/08/2025 con acquisizione prot.n. 0850856 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Come dichiarato dal proponente, l'opera in progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 7, lett. z.b.

La documentazione progettuale allegata all'istanza del 27/08/2025 è composta dai seguenti elaborati:

- Istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA, Allegati A, B, C, D;
- Autocertificazione titolarità, disponibilità prescrizioni;
- CI PIVIROTTO scad 2031;
- CI PETROCCHI scad 2026;
- Visura CCIAA Italcacce Srl;
- Dichiarazione Zomparelli urbanistica;
- Italcacce Studio Preliminare Ambientale rev 13-08-25;
- Dati cartografia MinAmbiente;
- Studio modellistico AO-PO ITALCALCE;
- Fumi Ponte della Priula anni 2022-2023-2024;
- Italcacce AIA in vigore;
- bonifico oneri istruttori.

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 056/2025 dell'elenco.

Con nota prot.n. 1221284 del 11/12/2025 è stata inviata la Comunicazione a norma dell'art. 19 commi 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. dell'avvenuta pubblicazione della documentazione progettuale nel sito regionale.

Con prot.n. 0023613 del 23/12/2025 è pervenuta nota del Comando Vigili del Fuoco di Latina con la quale evidenzia che nell'ipotesi in cui il progetto prevede modifiche alle attività di cui sopra e/o la presenza di ulteriori attività ricomprese nell'elenco allegato al DPR 151/2011, il titolare della Società è tenuto ad adempiere ai procedimenti previsti nell'art. 3 e 4, c. 6 dello stesso DPR.

Con prot.n. 0016831 del 09/01/2026 è pervenuta nota dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province Laziali con la quale evidenzia che in assenza di modifiche allo stato dei luoghi e vista la conformità urbanistica dichiarata, l'intervento non richiede valutazioni paesaggistiche di competenza, fermo restando che eventuali variazioni progettuali future dovranno essere sottoposte a regolare autorizzazione.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Dati di progetto

Il progetto riguarda una modifica tecnologica e gestionale di un impianto esistente per consentire la sostituzione, parziale o totale, della biomassa vergine con rifiuti legnosi non pericolosi (codici EER 030105 e 150103) come combustibile nei forni di calcinazione, entro un limite di 35.000 t/anno.

La nuova attività IPPC prevede sistemi di pretrattamento meccanico del combustibile, stoccaggio separato e il potenziamento dei sistemi di abbattimento emissioni ai camini secondo le norme BAT senza variare le attuali capacità produttive dei forni.

Inquadramento territoriale e dimensioni

Il sito produttivo ITALCALCE Srl è ubicato nel Comune di Terracina in Via Salisano n. 1 confina a nord e a est con la cava di calcare di 4.650 mq, a ovest e a est terreni agricoli adibiti prevalentemente a uliveto.

La proprietà aziendale è contraddistinta al Catasto ai fogli 92 e 98 e si estende su una superficie complessiva industriale di 46.587 mq.

L'insediamento si sviluppa su un'area avente le seguenti dimensioni:

Superficie coperta del complesso industriale: mq 6.272 Area scoperta asservita al complesso industriale mq 28.755 di cui 5.974 mq pavimentati e 22.781 mq non pavimentati

Dati catastali		
Tipo di superficie	Numero del foglio	Particella
Attività produttiva (particelle principali)	92	26 31 399
Attività produttiva (altre particelle)	92	317+330 418+432 561-562
Uffici	92	32

L'azienda conta attualmente 18 dipendenti, possedeva concessione temporanea di terreno demaniale ed autorizzazione per attività estrattiva rilasciata dal Comune di Terracina n. protocollo 5087/IV del 03/05/1999 con rinnovo n. protocollo 111/IV del 06/02/2007 (scadenza 06/06/2008).

Prima della scadenza è stata inoltrata al Comune di Terracina il 27 luglio 2006 e in Regione Lazio il 01/08/2006 domanda di ampliamento ai sensi della L.R. 17/04 articoli 30 e 31 e D.Lgs. 42/04 articolo 146 ma ad oggi non rinnovata.

Descrizione dell'impianto

Stato di fatto

Lo studio preliminare ambientale evidenzia che lo stabilimento è specializzato nella produzione di calce viva, calce idrata, grassello, malta fine e inerti destinati a vari settori (edilizia, siderurgia, agricoltura e ambiente). Allo stato attuale la propria cava risulta inattiva per la scadenza della concessione dal 2010 e l'azienda prosegue l'attività lavorando materiale calcareo di provenienza esterna.

L'impianto è dotato di forni verticali con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno ed è classificato secondo le normative IPPC e PRTR (codici NACE 23.52 e E-PRTR 3.c).

L'attività è regolata dall'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. G18667, rilasciata dalla Regione Lazio a fine 2022 la quale copre sia la produzione principale che le attività connesse, come il trattamento degli inerti e la commercializzazione dei manufatti.

Recentemente, sono state approvate modifiche migliorative che includono:

- La costruzione di due silos per lo stoccaggio di biomassa vergine, da impiegare come combustibile alternativo.
- L'attivazione di un nuovo punto di emissione in atmosfera (E9).

A causa di uno slittamento del cronoprogramma, l'inizio dei lavori è previsto entro il 30 marzo 2026, grazie a una proroga ottenuta ai sensi della Legge n.14/2023. Infine, l'azienda prevede un'ulteriore evoluzione del progetto per ottimizzare gli impianti e introdurre l'utilizzo di combustibili derivanti da rifiuti.

Ciclo produttivo svolto complessivamente nell'impianto



Lo studio preliminare evidenzia che [...] nello stabilimento si effettua il trattamento di materiale calcareo per la trasformazione in ossido di calcio in zolle, granulare e micronizzato (calce viva), calce idrata, grassello di calce, malta fine e inerti.

Le materie prime sono:

- Pietra calcarea
- Sabbia silicea
- Cere e grassi per impianti e automezzi
- Oli idraulici per impianti e automezzi
- Oli lubrificanti per automezzi
- Reattivo per impianto di depurazione
- Reattivi di laboratorio
- Sono utilizzati i seguenti combustibili:
- Gas naturale (Metano)
- Biomassa vergine
- Gasolio per autotrazione*

* per il funzionamento dei mezzi d'opera in stabilimento e per il trasporto dei prodotti finiti

I prodotti finiti sono:

- OSSIDO DI CALCIO (calce in zolle)
- OSSIDO GRANULARE (calce in zolle)
- OSSIDO MICRONIZZATO (calce in zolle)
- INERTI
- CALCE IDRATA (CL70N+ CL90)
- GRASSELLO DI CALCE MALTA FINE

Impiantistica

Lo stabilimento è dotato di un impianto di frantumazione e vagliatura calcare, di due forni [...] per la cottura del materiale calcareo e la sua trasformazione in ossido di calcio; di un impianto di idratazione calce, di un impianto per la produzione di grassello, di un impianto per la produzione di malta fine, nonché di nastri e coclee per il trasporto dei materiali, di silos di stoccaggio e di macchine per l'insaccaggio e la pallettizzazione dei prodotti non venduti sfusi.

La capacità produttiva dei forni presenti è la seguente:

- Forno CIM Reversy 200 ton/giorno
- Forno SIOM FORINDUS 150 ton/giorno

L'intero ciclo produttivo dello stabilimento si può descrivere attraverso le quindici fasi operative seguenti:

- FASE 1: Estrazione calcare
- FASE 2: Macinazione, vagliatura e stoccaggio calcare
- FASE 3: Calcinazione calcare
- FASE 4: Trattamento calce viva
- FASE 5: Spegnimento ed idratazione calce viva
- FASE 6: Insaccamento e stoccaggio calce idrata
- FASE 7: Produzione e insaccamento grassello
- FASE 8: Produzione e insaccamento malta fine
- FASE 9: Commercializzazione di prodotti destinati all'edilizia
 - Blocchi da muratura
 - Intonaci premiscelati
 - Collanti
 - Asfalto a freddo

Attività tecnicamente connesse:

- FASE 10: Manutenzione impianti e mezzi d'opera
- FASE 11: Trasporti
- FASE 12: Laboratorio controllo qualità
- FASE 13: Depurazione acque
- FASE 14: Generatore di corrente/gruppo elettrogeno di emergenza
- FASE 15: Uffici

Il progetto di modifica qui illustrato, riguarda la Fase 3 (Calcinazione Calcare) con introduzione di combustibile da rifiuto che si intende impiegare, ovvero biomassa legnosa di cui ai codici EER 030105 e EER 150103. Le altre fasi del ciclo produttivo vengono confermate e non subiscono alcuna variazione impiantistica e/o gestionale.

Sarà necessario inserire una nuova fase:

- FASE 16: Recupero di rifiuti non pericolosi in processi di combustione.

Descrizione del progetto

Gli interventi tecnologici e gestionali in progetto riguardano:

a) L'impiego come combustibile di biomassa legnosa, di cui ai codici EER 030105 (segatura, trucioli, residui di taglio, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104) e codice EER 150103 (imballaggi in legno), in sostituzione, parziale o totale, della biomassa vergine, già autorizzata, per alimentazione di forni di calcinazione per produzione ossido di calcio, in quantità complessiva non superiore a 35.000 t/anno, (96 t/giorno) [...].

Tale attività si configura altresì come nuova attività IPPC di cui al punto 5.2.a) dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006: "Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora" (> 72 ton/giorno).

Anche prevista dalle procedure semplificate di cui al DM Ambiente 5 febbraio 1998 al punto 4 dell'allegato 2, suballegato 1 "Norme tecniche per l'utilizzazione dei rifiuti non pericolosi come combustibili o come altro mezzo per produrre energia" «...

b) Modifica del sistema di ricezione della biomassa legnosa in ingresso all'impianto (biomassa vergine e di cui ai rifiuti EER 030105 e EER 150103) per rendere utilizzabile anche lo scarto delle operazioni preliminari di vagliatura della biomassa con introduzione di operazioni di triturazione, deferrizzazione ed eliminazione impurità (pretrattamento meccanico), con adeguamento camino E9 autorizzato ma ancora non realizzato. Sarà possibile ricevere rifiuti legnosi in varia pezzatura e renderli idonei all'utilizzo come combustibili (granulometria 0-3 mm);

c) Procedura di gestione del materiale solido combustibile in ingresso all'impianto con separazione delle diverse tipologie di combustibili (biomassa vergine - biomassa da rifiuti);

d) Modifica degli impianti di abbattimento dei camini E2, E3 ed E9 per soddisfare i limiti di cui alle BAT di settore considerando la modifica di cui al punto a. Le modifiche non andranno a modificare gli impianti esistenti e le loro capacità produttive.

Si confermano infatti le seguenti massime capacità produttive potenziali:

- forno CIM Reversy 200 ton/g (Mg/g);
- forno SIOM FORINDUS 150 ton/g (Mg/g).

Area di conferimento e trattamento rifiuti, cammino E9

L'ambiente di ricevimento e contenente le macchine di trasporto sarà tenuto in depressione da un ventilatore il cui flusso è sottoposto a depolverazione tramite un filtro a maniche; le polveri trattenute verranno reintrodotti nel processo. Anche la nuova linea di gestione del sopravaglio sarà sottoposta ad aspirazione. Ciò comporterà un aumento della portata totale trattata nel filtro a servizio del camino E9 che passerà da 40750 mc/h a 55000 mc/h. Si prevede

pertanto l'installazione di un nuovo filtro a maniche con maggiore superficie filtrante in grado di trattare la maggiore portata transitante. L'emissione espulsa dal camino E9 sarà quindi incrementata a 55000 mc/h (52133 Nmcl/h). Il materiale "idoneo" dal vaglio viene trasportato tramite coclea orizzontale, elevatore a tazze ed ulteriore coclea orizzontale ai due silo metallici di stoccaggio, ciascuno della capacità di circa 600 mc, in grado di dare continuità sia alla logistica di ricevimento (stoccaggio) che all'alimentazione ai forni del combustibile solido. I silo saranno equipaggiati con dispositivi antiesplosione ed impianto antincendio. Al di sotto di ogni silo sono collocati due impianti per il dosaggio della segatura che regolano il flusso di materiale che carica il serbatoio pesato di alimentazione di ogni forno.

Linea di ricezione e stoccaggio biomassa tributaria del punto di emissione "E9-E9bis"

L'adeguamento dell'impianto di aspirazione e di conseguenza della capacità di trattamento del relativo filtro posto a presidio dello specifico punto di emissione E9-E9bis si rende necessario per fronteggiare le mutate necessità derivanti dalla linea di trattamento meccanico del sovrallo. Infatti, rispetto alla situazione autorizzata si prevedono due nuove captazioni da collettare nel sistema di aspirazione già previsto e autorizzato; ovvero:

- il tamburo magnetico (2 mandate di aspirazione ciascuna con portata di 800 m³/h).
- il mulino a martelli (con portata di 9000 mc/h).

Pertanto il flusso totale generato nelle aree di accettazione e gestione del materiale combustibile, a monte dei silos di stoccaggio, passa dagli attuali 40750 mc/h autorizzati a circa 50000 mc/h (ipotizzando, cautelativamente, il contemporaneo funzionamento di tutti i macchinari alla fase di ricezione).

Conseguentemente si prevede di adeguare il filtro a tessuto depolveratore alla nuova portata, installando un filtro a maniche in grado di trattare una portata nominale di 55000 mc/h, con superficie filtrante di 591 mq a fronte dei 584 mq del filtro recepito dall'autorizzazione in essere.

Emissione dal forno cim tributaria del punto di emissione "E2"

In previsione del prevalente utilizzo di combustibili solidi (biomassa vergine e/o biomassa legnosa di recupero da rifiuto non pericoloso e/o biomassa vergine) sarà sostituito l'attuale filtro depolveratore a tessuto, a presidio delle emissioni generate dal forno CIM, dimensionato per una portata di max 25000 Nmcl/h e con una superficie filtrante di 513 mq, con altro filtro di nuova installazione adeguato ed idoneo alle esigenze conseguenti all'utilizzo di combustibili solidi. Le caratteristiche del nuovo sistema di trattamento delle emissioni afferenti al punto di espulsione E2 sono:

- Filtro a maniche con tessuto in meta aramide
- portata max di trattamento: 40000 Nmcl/h
- Superficie filtrante: 735 mq
- N° maniche: 390

Caratteristiche quali quantitative dei nuovi combustibili da rifiuti

Oltre ai combustibili già autorizzati quali gas metano e biomassa vergine, si individuano gli ulteriori seguenti combustibili per i quali si chiede l'autorizzazione al loro impiego.

Descrizione	EER	R12 - R13	RI	Quantità Max R13 (t/a)	Quantità Max R1 (t/a)	Status Autorizzativo
Segatura, trucioli, residui di taglio, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	03 01 05	X	X	35.000 (*)	35.000 (*)	Da Autorizzare
Imballaggi in legno	15 01 03	X	X			

(*) La priorità di utilizzo sarà data ai combustibili solidi cui ai codici EER 030105 e all'EER 150103; qualora necessario si integrerà con biomassa vergine o gas metano.

Pertanto a seguito di ciò i combustibili che si utilizzeranno nello stabilimento saranno i seguenti. (I consumi indicati si riferiscono alla capacità produttiva ovvero di 96.000 ton/anno):

Attività di recupero e messa in riserva

L'impiego di combustibili solidi di cui ai codici EER 030105 e EER 150103 (rifiuti speciali non pericolosi) determina di fatto una attività di recupero con attuazione di operazioni che, sulla base dell'elenco di cui all'allegato C alla parte IV del D.Lgs.152/06, sono riconducibili a: R1: utilizzazione principale come combustibile o altro mezzo per produrre energia; R12: scambio di rifiuti (da diversi produttori) per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11; R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12. Lo stoccaggio avverrà nei due silii già autorizzati, della capacità unitaria di 600 mc, attuando adeguate modalità gestionali atte ad assicurare la separazione tra le diverse tipologie di combustibili, in particolare tra la biomassa vergine di legno non trattato e la biomassa di cui EER 030105 ed EER 150103. Con riferimento alla attività di recupero di cui all'allegato C alla parte IV del D.Lgs.152/06, nella tabella seguente si riepilogano le relative operazioni, lo stoccaggio complessivo e quello massimo istantaneo:

EER	Descrizione	Operazione	Quantità Max totale (t/a)	Sito Stoccaggio	Farr. Conv. (t/mc)	Stoccaggio Max Istantaneo (t)
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R12/R13 R1	35.000	N°2 silii 600 m³/cad.	0,4	480
15 01 03	Imballaggi in legno	R12/R13 R1				

Quadro Ambientale

Atmosfera

Lo studio preliminare ambientale [...], sulla base delle modifiche che si intende attuare, evidenzia impatti significativi solamente sulla matrice ARIA dove l'introduzione di combustibile da rifiuti può generare inquinanti aggiuntivi quali Carbonio Organico Totale (COT) e acido cloridrico HCl. Altri inquinanti quali acido fluoridrico (HF), metalli, diossine o IPA,

Lo studio modellistico sulla ricaduta di inquinanti in atmosfera porta, tuttavia, a risultati compatibili con i limiti ambientali esistenti per gli inquinanti polveri, monossido di carbonio (CO), Ossidi di azoto (NO₂), Ossidi di zolfo (SO₂). Non sono presenti concentrazioni limite ambientali per Acido cloridrico (HCl) e Carbonio Organico Totale (COT). Sono previste misure di mitigazione degli impatti che permettono di rispettare i limiti previsti dalle BAT applicabili (BAT 42 – 2013/163/UE del 26/03/2013 per il cemento, la calce e l'ossido di magnesio).

I principali inquinanti rilasciati in atmosfera in seguito alla combustione del legno sono:

- ossidi di Zolfo (SO_x)
- ossidi di Azoto (NO_x)
- composti organici (C_xH_y o COV)
- monossido di Carbonio (CO)
- polveri

A seguire si riporta il quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera riguardante i punti di emissione convogliati soggetti a modifica, ovvero i punti:

- E2: Forno CIM REVERSY (attività IPPC)
- E3: Forno SIOM FORINDUS (attività IPPC)
- E9-E9bis: Trattamento meccanico e stoccaggio biomassa legnosa (nuova attività IPPC).



I restanti punti di emissione convogliati, ovvero E1, E4, E5, E6, E7, E8, E10, rimangono confermati e invariati non soggetti ad alcuna variazione quali-quantitativa.

Il proponente evidenzia anche che per garantire la conformità ambientale e il contenimento delle emissioni, il sito adotta un protocollo di controllo chimico-fisico per l'accettabilità delle biomasse e dei rifiuti legnosi (EER 030105 e 150103), integrando misure gestionali e tecniche per la mitigazione delle polveri. La prevenzione della diffusione di particolato avviene sia attraverso procedure operative, come la bagnatura e la pulizia costante dei piazzali tramite spazzatrici e l'uso di cassoni a tenuta, sia mediante sistemi di abbattimento puntuali; in particolare, sono attivi filtri a maniche a presidio delle aree di scarico e stoccaggio (E9-E9bis) e dei camini dei forni di calcinazione (E2 ed E3).

Sono presenti emissioni in atmosfera di polveri di tipo non convogliato le cui sorgenti sono

- i cumuli di materiale stoccati all'esterno (pietra calcarea e stabilizzato)
- il fronte cava
- il frantoio e vaglio calcare I punti di emissione diffusa autorizzati con AIA sono attualmente inattivi per assenza di attività estrattiva, le sigle identificative sono:

D1 Fronte cava

D2 Cumuli esterni

D3 Frantoio D4 Vaglio calcare.

Traffico

Il proponente evidenzia che i flussi di traffico resteranno invariati per quanto concerne il trasporto dei rifiuti legnosi in sostituzione della biomassa vergine.

L'azienda sorge in area non interessata dalla presenza di grandi vie di comunicazione e il traffico presente è unicamente quello generato dall'attività dell'Italcalce, unico insediamento industriale presente nell'area, e da attività di tipo agricolo oltre a traffico residenziale locale.

Relativamente alla movimentazione di prodotti finiti circa il 70% viene gestito da Italcalce mentre il restante 30% avviene con mezzi di aziende terze. Attualmente entrano in stabilimento giornalmente (esclusi i giorni festivi):

- *circa 4 camion per conferimento biomassa (combustibile in ingresso)*
- *circa 10 camion per approvvigionamento calcare (materia prima in ingresso)*
- *circa 5 camion per consegne/ritiro prodotto finito (in uscita).*

Suolo e sottosuolo

I rifiuti sono stoccati in apposite aree classificate contenuti in cassoni, pallets, fusti o cisterne con eventuale bacino di contenimento adeguato, ove richiesto.

Bacini di contenimento, sottoposti a controllo periodico, sono presenti nelle seguenti aree.

1. Cisterna in ferro zona R6 contenente olio esausto

2. Cisterna in ferro 7000 lt contenente gasolio per autotrazione

Non sono presenti cisterne interrato. Non vengono svolte attività o stoccaggi sui piazzali aziendali tali da rendere necessario il trattamento delle acque di prima pioggia. È stato redatto piano di gestione delle acque meteoriche.

Ambiente Idrico

Lo stabilimento è approvvigionato da un pozzo artesiano regolarmente denunciato situato all'interno della proprietà. L'acqua viene utilizzata per i servizi igienici, per la produzione di calce idrata e grassello di calce, nelle attività di manutenzione dei mezzi d'opera, nell'abbattimento delle polveri diffuse nelle aree di stoccaggio dei materiali e per irrigazione del verde. Sul pozzo è installato idoneo contatore volumetrico per la lettura dei consumi, comunicati annualmente come da prescrizione A.I.A.



Gli scarichi idrici sono cinque di cui tre sul suolo (acque meteoriche), uno in corso d'acqua superficiale (attualmente lo scarico è nullo per riutilizzo totale delle acque nel ciclo produttivo) e uno in sub-irrigazione (scarico acque reflue domestiche autorizzato dal comune di Terracina).

Rumore

Lo studio preliminare ambientale evidenzia che la modifica comporta modeste variazioni della situazione esistente dovute alla installazione di nuovi impianti di aspirazione delle emissioni in atmosfera dei camini E2, E3 ed E9.

Le principali sorgenti sonore fisse e mobili presenti nello stabilimento e le attività con produzione di emissioni sonore sono le seguenti:

- Forno Cim Reversy
- Forno Siom Forindus
- Impianto idratazione
- Compressori aria
- Martello demolitore (solo con attività estrattiva)
- Frantoio Vaglio Autotreni per trasporto merci
- Esplosione mine (solo con attività estrattiva)
- Insaccatrice calce idrata
- Mulini macinazione e micronizzazione ossido di calcio

Flora, vegetazione ed ecosistemi

Vegetazione delle aree edificate

La vegetazione presente in vicinanza delle abitazioni è costituita da orti famigliari, spesso con presenza di alberi da frutto, olivi e varie piante ornamentali, soprattutto conifere del genere Pinus e Cupressus e palme.

Vegetazione ai margini delle infrastrutture lineari

Sono presenti specie arbustive e arboree tipiche delle formazioni naturali quali lentisco, mirto e leccio insieme a specie erbacee e arboree tipiche dei territori coltivati.

Zone con vegetazione rada o assente (di ripa)

Ricadono in questa categoria le zone interessate dalle attività estrattive. I cumuli di terreno di riporto vengono colonizzati da specie che si irradiano dalle adiacenti aree coltivate e dalle zone di macchia.

Zone agricole

Soprattutto a valle ma anche a sud-est dell'area estrattiva si osservano vaste superfici utilizzate per la coltura dell'olivo. In direzione della pianura, oltre agli oliveti, sono presenti piccole superfici gestite a seminativo, alternate a piccoli vigneti, frutteti e colture orticole varie.

Vegetazione delle zone collinari naturali e seminaturali

Queste superfici sono occupate prevalentemente da cespuglietti di lentisco, mirto o erica arborea, alternati a pascoli con prevalenza di specie di ambiente caldo-arido a ciclo annuale, non manca la presenza della graminacea detta "tagliamani" favorita dal passaggio del fuoco. Ricadono in questa categoria alcune aree a nord-ovest di proprietà ITALCALCE Srl.

Il versante occidentale di Monte Sterpano, a partire da circa 60 m s.l.m., è ricoperto da boscaglie di leccio (Quercus ilex) che sfumano in pascoli cespugliati a prevalenza di lentisco e mirto o tagliamani, conseguenza di degradazione causata dal sovrappascolo o dal passaggio di incendi.

Vegetazione delle zone adiacenti Rio Salisano

La vegetazione prevalente è costituita da arbusti ed essenze tipiche della macchia mediterranea cui sporadicamente si associano salici e pioppi. Molte sono le specie floristiche sottoposte a tutela con normativa specifica o in quanto incluse in aree ZPS "Monti Ausoni e Aurunci" o SIC "Monti Ausoni meridionali"

L'area di proprietà ITALCALCE Srl risulta popolata dalle specie tipiche delle tipologie di vegetazione descritte al paragrafo precedente: ambienti agricoli ad oliveto, pascoli arborati e cespugliati, zone di ripa e umide



Anche tra la fauna, presente nell'area in studio, vi sono specie sottoposte a regime di protezione a livello comunitario, nazionale e regionale.

Paesaggio

L'area in oggetto appartiene alla porzione occidentale della struttura dei Monti Ausoni, costituita da un promontorio bordato dalla Piana di Fondi a Sud-Est e dalla Piana Pontina a Nord-Ovest. La cava è sita alle pendici meridionali di Monte Sterpano (404,7 m s.l.m.).

Quadro Programmatico

Per quanto concerne l'analisi del quadro programmatico, lo studio preliminare ha evidenziato quanto segue:

- P.R.G.: [...] secondo il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) vigente, destinata, per la parte comprendente l'insediamento dell'ITALCALCE S.r.l., a zona F con sottozona F2 Attrezzature pubbliche o di uso pubblico - Zona parco naturale (zona di montagna);
- P.T.P.R.:
 - Tavola A: l'area interessata dal progetto ricade nel Paesaggio Agrario di Continuità;
 - Tavola B: lo studio preliminare ambientale evidenzia che l'area di progetto [...] rientra nel vincolo riguardante zona di interesse archeologico punto M art. 1 L. 431/85, attualmente non vincolata da D.D.MM. ex Legge 1089/39.;
- Aree Naturali Protette: L'area interessa la parte marginale della ZPS (Zona di Protezione Speciale) IT6040043 "Monti Ausoni ed Aurunci";
- Zonizzazione acustica: La zona [...] è stata classificata in classe VI come esclusivamente industriale, i valori limite assoluti di immissione previsti sono [...]: - periodo diurno: 70 dB(A) - periodo notturno: 70 dB(A);
- Zonizzazione sismica: sottozona 3B (sismicità bassa intensità).

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico, Dott.ssa Antonella Petrocchi iscritta all'albo dei chimici del Lazio Umbria Abruzzo e Molise (L.U.A.M.) al n. 2362/A, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato che:

- il progetto prevede la modifica tecnologica di un impianto esistente per sostituire la biomassa vergine con rifiuti legnosi non pericolosi come combustibile mantenendo invariata la capacità produttiva dei forni;
- l'area di progetto si sviluppa su un'area di 46.587 m² ubicata nel Comune di Terracina in via Salesiano I ed è censita catastalmente nei fogli n. 98, n. 92 particelle 26, 31, 399, 317/317, 418/432, 561-562, 32;
- l'azienda operava con concessione di terreno demaniale e autorizzazione per attività estrattiva rilasciata dal Comune di Terracina (Prot. 5087/IV del 1999, rinnovo Prot. 111/IV del 2007) attualmente scaduta;
- prima della scadenza nel 2006 la Società ha presentato istanza di ampliamento al Comune e alla Regione Lazio (ai sensi della L.R. 17/04 e D.Lgs. 42/04), attualmente la pratica non risulta rinnovata;
- lo stabilimento è specializzato nella produzione di calce e derivati per i settori edilizio, siderurgico, agricolo e ambientale;

- nonostante la cava interna sia inattiva dal 2010 per la scadenza della concessione, l'azienda prosegue l'attività produttiva lavorando calcare di provenienza esterna;
- l'impianto, dotato di forni verticali con capacità superiore a 50 t/giorno,
- lo stabilimento dispone di un ciclo produttivo completo che comprende:
- impianti di frantumazione e vagliatura del calcare, due forni per la produzione di ossido di calcio, impianti per l'idratazione della calce e la produzione di grassello e malta fine;
- sistemi di trasporto (nastri e coclee), silos di stoccaggio e macchinari per insaccaggio e pallettizzazione.
- due forni che garantiscono un potenziale complessivo di 350 ton/giorno (200 t/g per il modello CIM Reversy e 150 t/g per il SIOM FORINDUS);
- l'attività è classificata secondo le normative IPPC e PRTR e opera in conformità all'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata dalla Regione Lazio a fine 2022;

per il quadro progettuale

- il progetto prevede la sostituzione parziale o totale della biomassa vergine con rifiuti legnosi non pericolosi (EER 030105 e EER 150103) per l'alimentazione dei forni di calcinazione;
- il limite massimo previsto è di 35.000 t/anno (96 t/giorno), configurando l'impianto come nuova attività IPPC (recupero rifiuti non pericolosi > 3 Mg/ora) secondo il D.Lgs. 152/2006 e il DM 05/02/1998;
- è previsto l'aggiornamento della linea di ingresso per il trattamento della biomassa (vergine e da rifiuti);
- le opere prevedono l'introduzione di sistemi di triturazione, deferrizzazione ed eliminazione impurità per ottenere una granulometria idonea (0-3 mm), oltre all'adeguamento del camino E9 (autorizzato ma da realizzare);
- è prevista l'implementazione di una procedura per la separazione dei flussi in ingresso (biomassa vergine vs rifiuti) e potenziamento degli impianti di abbattimento ai camini E2, E3 ed E9 per il rispetto dei limiti BAT;
- gli interventi non comporteranno variazione delle capacità produttive esistenti pari a 200 t/g per il forno CIM Reversy e 150 t/g per il forno SIOM FORINDUS;
- l'area di ricevimento e la linea di trattamento meccanico (inclusi tamburo magnetico e mulino a martelli) saranno mantenute in depressione;
- per gestire le nuove captazioni, il sistema di aspirazione verrà così potenziato:
 - aumento della portata nominale da 40.750 m³/h a 55.000 m³/h (52.133 Nmc/h).
 - installazione di un nuovo filtro a maniche con superficie filtrante maggiorata (591 mq) per garantire la depolverazione prima dell'espulsione dal camino E9. Le polveri recuperate rientreranno nel ciclo produttivo;
- per quanto concerne lo stoccaggio e la logistica della biomassa, il materiale idoneo verrà trasferito tramite coclee ed elevatori a due sili metallici da 600 m³ ciascuno che garantiscono la continuità tra ricezione e alimentazione;
- i forni sono dotati di sistemi antincendio e dispositivi anti-esplosione, nonché, impianti di dosaggio di precisione alla base per regolare il flusso verso i serbatoi di alimentazione dei forni;
- per quanto concerne il trattamento delle emissioni provenienti dal forno CIM (Camino E2) in vista dell'uso prevalente di combustibili solidi (biomassa vergine o da recupero), sarà integralmente sostituito con un novo filtro;
- è prevista l'installazione di un filtro a 390 maniche in tessuto meta-arammidico con una superficie filtrante che salirà a 735 mq (rispetto ai 513 mq attuali) per gestire una portata massima di 40.000 Nmc/h;

per il quadro ambientale

- sulla base delle analisi riportate nello studio preliminare, si formulano le seguenti considerazioni circa gli effetti del progetto sulle componenti ambientali rispetto allo stato *ante operam*:
 - per quanto concerne la componente atmosfera, l'introduzione di combustibile da rifiuti legnosi comporta l'immissione di nuovi inquinanti aggiuntivi come Carbonio Organico Totale (COT) e acido cloridrico (HCl), oltre a HF, metalli, diossine e IPA;
 - si rileva inoltre che attualmente non sono presenti concentrazioni limite ambientali per Acido cloridrico (HCl) e Carbonio Organico Totale (COT), e pertanto si rende necessario approfondire tale aspetto;

- per quanto concerne il traffico indotto dall'attività esistente e la modifica richiesta, lo studio ambientale evidenzia che resterà invariato in 14 mezzi totali, allo stesso tempo si rileva che il trasporto di tali rifiuti avverrà in un'area caratterizzata prevalentemente da attività agricole e residenziali locali;
- con riferimento al clima acustico, il progetto comporterà variazioni rispetto all'attuale clima acustico correlati all'installazione dei sistemi di aspirazione potenziati per i camini E2, E3 ed E9 che si sommeranno alle attuali sorgenti di sonore presenti nello stabilimento quali i impianti fissi di produzione, movimentazione dei mezzi ed eventuali sorgenti temporanee legate all'attività estrattiva;
- anche se lo studio preliminare ambientale evidenzia che nel complesso l'attività produttiva è acusticamente compatibile nell'area di insediamento, lo stesso studio non ha riportato informazioni esaustive sulle zone acustiche adiacenti e gli eventuali ricettori;
- per quanto concerne la componente suolo, lo studio ambientale evidenzia che la modifica non comporta variazioni della situazione in essere in quanto il combustibile da rifiuto sarà stoccato in silos chiusi, allo stesso tempo, evidenzia che l'installazione dell'impianto di pretrattamento della biomassa da rifiuti sarà interrato;
- per quanto concerne le componenti flora e fauna, si rileva che il contesto nel quale è ubicata l'area di progetto presenta le seguenti caratteristiche:
 - il paesaggio vegetazionale dell'area si presenta come un mosaico eterogeneo dove la componente agricola, dominata da oliveti specializzati, seminativi e orti familiari, convive con formazioni naturali tipiche della macchia mediterranea e boscaglie di leccio sui versanti collinari;
 - l'area di Rio Salisano ed i versanti collinari limitrofi ospitano numerose specie floristiche di pregio, sottoposte a rigida tutela normativa in quanto, il valore ecologico del sito è stabilito dalla sua inclusione nella ZPS "Monti Ausoni e Aurunci" e il SIC "Monti Ausoni meridionali";
 - tra la fauna, presente nell'area in studio, vi sono specie sottoposte a regime di protezione a livello comunitario, nazionale e regionale;
- per quanto concerne la componente paesaggistica, anche se la struttura produttiva è esistente, l'area di progetto è ubicata nella porzione occidentale della struttura dei Monti Ausoni, costituita da un promontorio bordato dalla Piana di Fondi a Sud-Est e dalla Piana Pontina a Nord-Ovest, e la cava è sita alle pendici meridionali di Monte Sterpano a circa 404,7 m s.l.m.;

per il quadro programmatico

- con riferimento alla pianificazione territoriale lo studio preliminare ambientale non riscontra elementi di incoerenza tra il progetto e le norme di attuazione delle stesse, evidenziando anche che l'area di progetto ricade in zona "Città da Ristrutturare – Prevalentemente per attività" secondo il P.R.G. e non sono presenti vincoli paesaggistici e secondo il P.T.P.R.;
- con riferimento alla pianificazione territoriale l'area di progetto ricade:
 - secondo il P.R.G. vigente in zona F con sottozona F2 Attrezzature pubbliche o di uso pubblico - Zona parco naturale (zona di montagna); tale inquadramento normativo pone criticità circa la compatibilità dell'attività di gestione rifiuti, poiché le N.T.A. di Terracina privilegiano esclusivamente servizi per la fruizione del parco, artigianato e turismo sostenibile, nel pieno rispetto dei vincoli ambientali;
 - per quanto concerne il P.T.P.R. l'area interessata dal progetto ricade nel Paesaggio Agrario di Continuità;
- in riferimento al Piano Regionale della Qualità dell'Aria, il Comune di Terracina è inserito nella Zona Litoranea e ricade nella Classe 2 che identifica i comuni in cui si osserva un elevato rischio di superamento dei valori limite per almeno un inquinante;
- per quanto concerne il P.A.I., secondo quanto riportato nel portale IdroGeo ISPRA, una porzione dell'area estrattiva dove è presente l'impianto risulterebbe interessata da Frane con grado di pericolosità elevata P3;
- l'area di progetto, come evidenziato nello studio preliminare ambientale, interessa una parte della ZPS (Zona di Protezione Speciale) IT6040043 "Monti Ausoni ed Aurunci";
- secondo il Piano Regionale di Gestione Rifiuti, l'attività di gestioni di rifiuti presenterebbe quanto segue:
 - per gli aspetti ambientali sono presenti:



- Fattori escludenti in quanto parte dell'area di progetto ricade in Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Dir. 92/43/CE e 79/409/CE);
- Fattori di attenzione progettuale in quanto l'area di progetto ricade in Prossimità con Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Dir. 92/43/CE e 79/409/CE) – distanza del sito pari o inferiore a 3km
- per gli aspetti idrogeologici o di difesa del suolo sono presenti fattori di attenzione progettuale per l'eventuale presenza di aree in frana o erosione tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98);
- per gli aspetti territoriali sono presenti fattori di attenzione progettuale per l'assenza di idonea distanza dall'edificio urbano: >500 m se case sparse.

Pertanto, sulla base di quanto sopra evidenziato, considerato il progetto, il contesto ambientale, territoriale e programmatico, secondo il combinato disposto degli artt. 6 comma 5 e 19 commi 5 e 9 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., non è possibile escludere possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente circostante, pertanto, in base al principio di precauzione di cui all'art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006, si ritiene che:

- il progetto necessita di una maggior partecipazione degli enti potenzialmente interessati, dell'indizione della conferenza dei servizi ed un maggiore approfondimento delle singole tematiche ambientali interessate dall'intervento;
- non risultino sussistere le condizioni per l'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati fanno riferimento a quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 19, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi proposti, considerata la criticità di alcuni elementi del contesto ambientale in cui l'impianto è inserito e la necessità di maggiori approfondimenti sugli aspetti evidenziati nella presente istruttoria tecnico-amministrativa, a norma del medesimo D.Lgs. 152/2006 s.m.i. si ritiene che il progetto debba essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà essere redatto sulla base dei contenuti indicati dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente documento è costituito da n. 13 pagine inclusa la copertina.